

ABBONAMENTI
 In Padova (città)
 all'Ufficio del Giornale
 ANNO SEM. TRIM.
 L. 15. — 7.75 4. —
 a domicilio
 L. 16.50 8. — 4.25
 Per tutto il Regno
 L. 18.50 9.50 5. —
 L'abbonamento decorre
 solo dal 1. di ciascun
 mese.

INSERZIONI
 Articoli comunicati
 Cent. 50 la linea.
 Avvisi ed inserzioni in
 IV. pag. Cent. 20 la linea
 (testino) —

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

AVVERTENZE
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
 Sarà pubblicato ogni recanato che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Cresciani.

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

LA POLIZIA IN ITALIA STUDI E PROPOSTE A S. E. IL MINISTRO DELL'INTERNO

LETTERA II.

Eccellenza, comincio questa seconda lettera con una asserzione che Ella troverà forse arida, ma che Le assicuro è molto vera, e che mi sforzerei di far entrare nella sua convinzione, sebbene non me ne dissimuli le difficoltà trattandosi d'aver a combattere coi radicati pregiudizi d'una testa ministeriale la quale non è la più docile di tutte a lasciarsi persuadere.

L'asserzione è questa — l'Italia ha una Polizia negativa; o, se meglio Le torna — l'Italia non ha Polizia.

Sì, Eccellenza, se lo lasci dire, e stia buonino: è proprio così e la colpa non è mia per certo.

Il principalissimo attributo d'una Polizia è quello d'essere bene informata; di saper molto, e bene; di avere notizie, e di averle esatte e pronte.

Orbene; le autorità di P. S. in Italia non sono mai informate di nulla: nulla sanno, o sanno le cose tardi ed inesatte.

Questa non è una delle solite e annue che noi, giornalisti dell'opposizione, inventiamo (stile moderato) per coprire di biasimo le istituzioni del governo. Ogni cittadino ha in mano tutti i giorni mille fatti che lo convincono della dolorosa verità. I sigg. prefetti stessi, e P. es. fra gli altri questo di Padova comm. Bruni, potrebbero (se volessero ed avessero il coraggio di dire la verità) potrebbero confermarci questo sconsolante fatto.

Succede un reato? I cittadini ne hanno conoscenza; la stampa periodica coi suoi cento reporters se ne impadronisce, e ne conosce tutti i particolari: la Questura invece, con tutto comodo

ne viene informata con la massima flemma perchè i suoi agenti non si guastano il sangue, e riferiscono ai loro superiori ciò che hanno sentito dire e ripetere prima da cento voci. Allora viene il così detto, soccorso di Pisa, cioè le autorità si recano sul luogo, ed investigano; allora Procuratore del Re e Giudice istruttore, avvertiti ad agio, e con prudente pacatezza, accorrono (e accorrere badi, non vuol dir correre) ed assumono le prime informazioni, o, come suol dirsi in barbare stile burocratico, procedono agli incumbenti di loro istituto: fanno cioè ufficialmente ciò che i cittadini per proprio conto, e privatamente hanno già fatto da parecchie ore, e forse da un giorno. Quanto giovì all'andamento della povera giustizia, questa famosa lentezza, non sarà mestieri ch'io Le dica.

Ma almeno le investigazioni conducessero a buon risultato, od alla scoperta di qualche utile elemento! Ahimè! no; perchè gli agenti e funzionari di P. S. oltre che essere tardi, e male informati, sono anche infelicissimi nel condurre le indagini.

La statistica è là a darmi ragione. Io quando sento dire: L'autorità di P. S. è sulle tracce del reo, sento la mia coscienza di buon cittadino piangere di rammarico, perchè quelle parole suonano per me: Le Autorità di P. S. non scopriranno nulla, nove volte su dieci. Essere sulle tracce del reo, in lingua povera, ma vera, vuol dire: non saperne un otto.

Specialmente in materia di furti, di grassazioni, di rapine, di appiccati incendi, su cento reati, sarà gran mercè se le autorità di P. S. in Italia scopriranno gli autori di cinque. Interroghi i resoconti della giustizia penale: dimandi al suo collega di Grazia e Giu-

stizia, e sentirà che sopra mille denunce di reati contro la proprietà, specialmente in queste provincie, circa ottocento si chiudono o con non farsi luogo, o con un monco processo a carico d'ignoti.

Spesso avviene che le autorità di P. S. tanto per far buona figura e per non buscarsi un paterno rabuffo dall'alto, ostentano una insolita attività in seguito ad un reato, e procedono a perquisizioni, ed arresti. Danno corpo alle ombre, inventano processi, verbalizzano, fanno rapporti, e poi tutto questo lavoro, questo affastellamento di elementi, queste rotate di arresti fatti alla cieca, all'impazzata, senza discernimento, in mano al Giudice istruttore, o dinnanzi le Camere di Consiglio sfumano come leggere nebbie al sole, e i Tribunali sono costretti a disfare ciò che gli uffici di P. S. hanno fatto, perchè fatto male.

Io non esagero Eccellenza; ciò succede ogni giorno. Solo nei pochi casi di flagranza si arriva talvolta a mettere la mano sui veri colpevoli.

Or mi dica in fede sua, è questo un indizio di buona Polizia?

Eppure, non si potrà dire che scarseggi il personale di impiegati od agenti.

Qui per es. nella pacifica Padova abbiamo un ufficio di P. S. composto di otto impiegati, senza contare l'ispettore che è altresì cavaliere. Abbiamo un Drappello di circa 45 guardie, e un Corpo di Reali Carabinieri abbastanza numeroso con un capitano pur cavaliere.

Malgrado tutto ciò l'autorità di P. S. non sa mai nulla, scopre pochino assai e quello che scopre è, ciò che fu già scoperto da onesti e volenterosi cittadini, o dagli stessi danneggiati.

Ora, osservando questo fatto sconsolante, e risalendo alle cause dovreb-

besi dire: o tutto questo personale è inetto, o l'istituzione è sbagliata. Fuori di questo stringente dilemma, Eccellenza, non ci si va.

Vediamo ora con un po' di pazienza quale delle due argomentazioni sia la vera, o se per avventura sieno in gran parte vere tutte due.

Ahimè! Eccellenza, mi dispiace dirgliela così bruscamente, ma il personale di P. S. è proprio inetto.

Io sono avvezzo a dire la verità, tutta la verità null'altro che la verità come nei giuramenti sul Vangelo di S. Giovanni. (al qual proposito la pregherei di dimandare al suo on. collega dei culti come c'entri il Vangelo e S. Giovanni nel giuramento che un galantuomo dovrebbe fare sulla sua coscienza, ch'è il più bel Vangelo del mondo. Mi risponderà poi con tutto suo comodo). Dunque Le dicevo ch'io amo la verità, e perciò gliela spiattello a qualunque costo. *Dura veritas sed veritas* — Il personale è inetto (previe rare eccezioni). E sa perchè è inetto?

Perchè fu ed è reclutato senza discernimento, anzi senza pudore.

Perchè è per la massima parte spostato.

Perchè è mal pagato.

Ora le voglio parlare partitamente di questi tre punti come un buon predicatore di villaggio.

Reclutato senza discernimento nè pudore.

Non risaliamo alla storia antica, non tema! Mi accontento ch'ella guardi indietro fino al 1860. Ella sa, o deve sapere in qual modo si crearono tutte le centinaia di nuovi funzionari di P. S. che occorre per le nuove provincie annesse. Ma glielo voglio dire egualmente perchè certe cose è meglio sentirsele ripetere.

Il governo che ha la sfortuna di

gare la sua folta capigliatura dinanzi allo specchio, ridendo al solo pensiero che un ragazzo così brutto, così oscuro come io credesse poter arrivare alla gloria, perchè degli operai e dei contadini applaudivano.

Ritornando alla mia dimora nell'oscurità sentiva intorno a me le sue risa nel rumore delle foglie e delle fontane e nella stridula canzone degli insetti nascosti fra l'erba. Sì, tutte quelle cose là ridevano con quel suo risolino, e canzonandomi, tanto più amaramente, in quanto che veniva da cose tanto dolci e deboli, ripetevano: Brutto e bestia per di più! Perchè Dio mett'egli al mondo esseri simili? Perchè? Io pure me lo sono dimandato parecchie volte.

Voi vedete che la mia istoria nulla ha di nuovo, e che al contrario essa è ben comune. Io era uno sciocco, ecco tutto.

(continua)

(5) APPENDICE

IL RAMOSCELLO DELLA LILA

La commedia fu di nuovo enunciata, ed io volevo ritornare alla vecchia maniera; ma la gente del paese, esige in massa che Piccinino desse ancora un'altra volta la prova del nuovo talento, che il tempo, od il caso avevano sviluppato in lui. Non si era tali artisti di genio da poter disporre a nostra voglia del pubblico; ci convenne obbedire.

Appena entrato nel palco scenico, sentii prima ancora di averla vista che essa era colà. Il lampo de' suoi occhi così dolci e così maliziosi si versò sopra di me; io barbotai, vacillai, il sangue mi accioccò. I compagni che recitavano meco mi sussuravano all'orecchio, ma questa volta bruscamente; che mai ti piglia, Piccinino, sei ubbriaco, ti senti male? Essi non ottennero di rompere l'incanto che mi dominava: io rimasi muto, l'occhio fisso...

Il pubblico s'irritava; il suo favore era il mio pane quotidiano, ed il suo corruccio poteva essere la mia rovina; ma io non ne teneva conto. La bionda aurea testa che mi era apparsa fra le lila, solo per me irradiava e scancellava tutta la rustica società, che le stava attorno; quando repentinamente mi sembrò che il mormorio crescente fosse dominato da una vicina argentina: — Così brutto e per di più così bestia, diceva essa nella sua non curante crudeltà; egli è veramente troppo nella stessa persona. Queste parole furono accompagnate dallo scoppio delle risa sprezzanti, che avevano accompagnato il dono della Lila.

Non v'occorreva di più per risvegliarmi; immaginate una spina che si caccia in un'aperta ferita. Io non sapeva ciò che faceva, ciò che diceva: il pubblico mi era del tutto scomparso, ma io recitavo per una sola persona con tutta l'anima che era in me, e si giudicò che io m'aveva sorpassato: l'ammirazione generale divenne stupore, quasi quasi spavento; almeno

ciò mi fu riportato perciocchè io di tutto cotesto non capiva nulla, eccettuato che era interrotto dagli applausi parecchie volte, che i cappelli e i fazzoletti s'agitavano in mio onore, e finalmente che uscii tra un ruggito di bravo. L'ovazione sarebbe andata a finire all'osteria, se non fossi scappato, con una specie di furore, dalle mani che mi trascinarono per correre a spiare di nascosto la partenza delle donne; ma v'arrivai troppo tardi.

Essa era già partita ed io ignorava se anco su di lei avea trionfato, se una lagrima avea bagnato le sue chiare pupille dove così bene si specchiava il sole. Rientrai adunque, il cuore abbattuto ad onta del mio successo, pensando che nulla valeva un successo di quel genere fra gente semplice, senza gusto e senza acume di giudizio, e che forse in una grande città sarei stato fischiato. Per la prima volta il mio mestiere mi parve spregevole, perciocchè seguiva coll'immaginazione la raggianti creatura sino alla sua dimora, e colà la vedeva spie-

capire poco, o male, pare non abbia compreso la massima importanza dell'amministrazione di P. S. e l'abbia invece considerata, come la sentina di tutte le altre, in cui si potessero gettare quasi le immondizie. Perciò, mentre per gli altri uffici andò guardingo nella scelta del personale, volle requisiti, esami, titoli, tirocinio di pratica, garanzia di abilità ed onestà, negli uffici di P. S. accolse tutto e tutti; ad occhi chiusi. Aprì come una corte bandita, e disse: avanti, c'è posto per tutti! Si presentarono garzoni di negozio, meccanici, cuochi, portieri (non esagero Eccellenza! potrei citarvi dei nomi di funzionari di P. S. che ora sono alto locati, e che godono anche la protezione di Lei); si presentarono uomini che non avevano alcuna posizione (ciò che vuol dire oziosi o vagabondi), giovani che avevano fatto divorzio dagli studi, perchè profondamente disgustati della grammatica per incompatibilità di carattere, e tutti furono accettati. — Chi erano? d'onde venivano? che capacità avevano?.. Che importa? per gli uffici di P. S. tutto serve, diceva allora il governo, e chiudeva gli occhi.

Si presentarono i così detti martiri più o meno politici, con o senza palma, e chiesero al governo un impiego col relativo stipendio. Dove si poteva cacciarli?... Nella grande caldaia della S. P. — Tizio era un venditore di nocciuole all'ingrosso, che aveva fatte infelici speculazioni, ed era ridotto al verde. Aveva la protezione del deputato A., del senatore D. Bisognava dargli un posto?... E presto fatto! Un decreto di nomina a delegato di P. S. — Cajo era un illuminatore teatrale; disgustato dell'immoralità delle scene, abdicò generosamente al teatro, e raccomandato dal capo sezione F. G. o P., fu nominato delegato. Eccellenza, non mi faccia le smorfie! questa è storia, storia vera, ed alla storia un commendatore non deve fare i visacci.

La baraonda continuò di questo passo fino al 1865. Allora si volle mettere un po' d'ordine, e si fece peggio. Si rimpastò, si fecero organici, si cambiarono nomi, titoli e stipendi, ma l'essenza rimase. Si continuò a reclutare da ogni classe sociale, senza ordine, senza guarentigie. Ne venne tale un zibaldone da mettere spavento; — ne venne un amalgama di elementi tanto eterogenei da rendere impossibile compattezza, ordine, unità di vedute e di azione. — Venne il 1866, venne il 70 e l'olla podrida fu colma con una larga rappresentanza delle cessate polizie.

Nel 1871 il medico Lanza, quanto ministro altrettanto Giovanni, volle regolare il reclutamento nelle file della P. S. perchè si accorse che le cose procedevano pessimamente, ed emanò un famoso decreto per l'ammissione dei Volontari ad esperimento. — Un giovane, purchè abbia compiuto il corso ginnasiale o tecnico, e possa sostenere un esame facilissimo, elementarissimo, entra a piè pari nella bolgia, si becca 100 lire al mese di primo acchito, senza pur un giorno di volontariato vero, cioè gratuito. Dopo sei mesi viene la conferma, ed ecco un Applicato di P. S. bell'e fatto.

Capirà, Eccellenza, che questo rimedio del medico suo predecessore, fu peggiore del male, perchè diede incentivo a tutti i giovinastri oziosi, fannulloni e disperati, o che non furono capaci di proseguire negli studi intrapresi, di imbrancarsi nella P. S. — E

difatti, così avviene ogni anno. Cento, duecento Applicati escono dalla Zecca delle commissioni esaminatrici, e fra questi ben pochi di veramente buoni.

E del reclutamento ho finito. Le pare che io avessi ragione? Ora al secondo punto.... Ma ciò servirà di toma per un'altra lettera. Abbia pazienza, Eccellenza; già finché non ho finito del tutto non ismetto.

Mi creda C.

Contro la pena di Morte

Anche a Bologna sarà tenuto un Comizio per l'abolizione del patibolo. È già pubblicato un avviso che fissa per la riunione nel teatro Brunetti il giorno 9 corrente alle ore 1 pom. Esso è firmato da 123 cittadini, fra i quali molti nomi illustri di senatori e di deputati.

EFFETTI DEL GIUBILEO

A Ponticelli, domenica, si fece in pubblico, coi soliti chiasii e con le solite pompe la processione del giubileo. La folla, dopo di essersi santamente riconciliata con Dio e dopo aver goduto dei tesori dell'indulgenza, si sparpagliò per le bettole e le cantine. E in una di queste si accese una risata, e Luigi Aprea uccise Nicola Pandolfo.

Entrambi avevano seguita la processione! L'autorità politica della provincia non ha creduto, pare, che le cerimonie del giubileo si dovessero celebrare in chiesa, e non fuori. Siamo ogni giorno sulla via del progresso, ed a forza di progredire torniamo addietro! (Pung. di Napoli)

Il pagamento in Oro

DEI DAZII DI ESPORTAZIONE ED IL PROGRAMMA DEL MINISTERO. Togliamo dal *Diritto*: Non si poteva meglio definire quale sia l'unico programma dell'attuale Gabinetto, di quanto fece l'onorevole Seismit-Doda nella chiusa delle sue brevi parole, pronunziate alla Camera ieri, 1. maggio.

L'onorevole ministro delle finanze, rispondendo all'onor. Mussi ebbe il poco tatto di lanciare una frase ingiustificata e scortese contro la Relazione dell'onor. Seismit-Doda sul pagamento in oro dei dazii di esportazione, progetto di legge ritirato il di prima dallo stesso onorevole Minghetti mediante un decreto reale. Gli stessi amici del Ministero biasimarono questa infelice idea dell'on. Minghetti, il quale, ritirando la legge, pretendeva giudicare *ab irato*, e con giudizio statario, la Relazione che la respingeva, Relazione cui pure avevano fatto buona accoglienza persino i più competenti uomini di Destra.

Aggiungasi che l'onor. Minghetti attese a ritirare la legge 18 giorni dacché la Relazione dell'onorevole Doda era stata distribuita; eppure egli non ignorava il rigetto unanime della Commissione sino da un mese prima. Dunque la Relazione era valsa a qualche cosa.

L'onor. Relatore, udite le dichiarazioni del ministro delle finanze, chiese tosto la parola, e constatò la condotta dell'onor. Minghetti, con frasi che resteranno.

I PRINCIPI DI GERMANIA

Leggiamo nel *Secolo* di Milano del giorno sette:

Da ieri sera si trovano fra noi il principe di Germania colla consorte, che viaggiano in istretto incognito sotto il nome di conti di Linden.

Si sapeva che erano giunti ieri alle 9,35 pom. provenienti da Genova, e che erano andati alla stazione ad ossequiarli il consigliere delegato Serpini, rappresentante il prefetto assente, ed il console germanico: si diceva pure ch'erano di alloggio all'*Hôtel de la Ville*; ma i cittadini che si recarono all'albergo steso per averne notizia furono respinti colla risposta, che colà non vi erano principi imperiali e che

non era giunto neppur l'avviso del loro arrivo.

Quella risposta mandò in pace molti tedeschi e milanesi che volevano complimentare gli augusti ospiti; ma era una bugia comandata all'albergatore dai principi stessi, che non bramavano ricevere visite.

I principi quindi vi sono.... ma non vi sono.

Oggi sono andati a visitare la Certosa di Pavia e ammirarono tutti i capolavori d'arte che costituiscono, di quell'insigne tempio, un museo: partiranno poscia per Verona, dove il principe Federico Guglielmo proseguirà solo il viaggio alla volta di Berlino chiamatovi dall'arrivo dello Czar. Egli ritornerà poscia a Venezia a prendervi l'augusta consorte, la quale si ferma in quella città circa otto giorni. Ieri sono giunti a Verona.

(Corrispondenze Venete)

Asolo 4 maggio 1875.

Cortesemente invitato dall'egregio presidente della Società operaia di Castelfranco Veneto mi recai nel 2 prossimo in quella gentile città nella quale parecchi esimii cittadini mi onorano della loro amicizia e deferenza.

Fui molto soddisfatto dello splendido risultato della solennità che ebbe luogo nel grazioso Teatro accademico, opera insigne dell'illustre architetto Preti, natio del paese.

La sala teatrale era gremita di buoni operai, scopo precipuo della festa; i palchi e le loggie davano ricetto a brillanti signore cittadine e forestiere accorse in folla illari e plaudenti.

Il palcoscenico era occupato dalla orchestra ed uno spazio presso il palco si prestava benissimo ad accogliere in affiatato la presidenza e gli invitati.

Si trattava della inaugurazione della Bandiera Sociale allestita e maestrevolmente decorata dalle signore, opera esimia lavorata con vero amore d'arte e di patria.

Diede principio alla festa il suono dell'inno nazionale eseguito dai bravi dilettanti che con abnegazione e buon volere accorrono spontanei a far più graditi gli spettacoli che vengono offerti.

Lesse un interessante discorso il benemerito presidente sig. Gennaro Tessari, vero padre del popolo, di bontà senza pari, e di solerzia ed intendimento che con molta difficoltà si possono rinvenire riuniti.

Fra gli intermezzi della Musica lesse pure l'avv. dott. Prosdocimi una seconda arringa che fu molto applaudita e nell'una e nell'altra allocuzione si provò la moralità, nonché la santità ed i grandi vantaggi di siffatte società.

Da ultimo il segretario sig. Alessi diede il resoconto della incipiente prosperità della gestione, e disse parole d'incoraggiamento per la sua progressiva sussistenza.

Molti e meritati applausi si ebbero gli oratori e per le forbite parole e per i saldi concetti che espressero e fu molto gradita la ricordanza di quei benemeriti che prima della istituzione di questa gittarono le basi di altra Società che servirono poi allo scopo attuale.

Si ebbe finalmente la dispensa a sorte di alcuni premi a qualche operaio. Il Vessillo Sociale fu accompagnato dalla plaudente corte operaia colla Banda squillante al palazzo dell'istituto nella contrada di Pescaria, e alla sera la musica festante rallegrò di bel nuovo la città.

Ecco come si condusse a buon termine e con tutto l'ordine che poteasi desiderare questa solennità che onorando la città di Castelfranco e dandole maggior lustro e decoro, riflette i sensi di riconoscenza e di affetto sull'esimio presidente e suoi cooperatori, per le cui provvide cure instancabili la loro città ebbe quel grado di civiltà che raggiunsero altri paesi di maggiore importanza e con mezzi prepotenti.

Oh si perpetui la memoria di questi benemeriti ad esempio altrui, a conforto dei buoni. F. M.

CORBIERE VENETO

VENEZIA. — È aperto a tutto il 31 maggio il concorso alle piazze gratuite Comunali nell'Ospizio Marino Veneto, per quei fanciulli poveri scrofolosi che avranno maggior bisogno dei begni salsi.

TREVISO — Il giorno 29 corrente avrà principio il pubblico dibattimento del processo dei 54. È un processo che merita d'essere registrato negli annali della storia giudiziaria.

Bisogna notare poi che con questo si collega un altro processo di 6 imputati che lo antecederà, sicché saranno giudicati 61 individui, meno uno che morì durante l'istruttoria.

UDINE — Il prof. Taramelli che ora è all'istituto tecnico di questa città è stato nominato prof. di geologia all'Università Pavese.

PIEVE DI CADORE — Il sindaco di questo Comune fece appello alla pubblica beneficenza per soccorrere i danneggiati dall'incendio di Valle che come annunciammo tolse il ricovero a 27 famiglie, in tutto 200 persone. La Società operaia offrì tosto 15 lire, la Rivista Cadorina aprì una sottoscrizione.

Il senatore Costantini offrì generosamente di supplire per quella somma che mancherà a complemento delle lire 800 necessarie pel monumento Calvi, che si erigerà il 14 agosto, e pel quale è aperta una sottoscrizione.

VICENZA — La Società del Carnovale si chiamerà d'ora innanzi Società del Giardino d'Infanzia. Suo scopo sarà di prosperare il detto Giardino e promuoverà a questo fine divertimenti e spettacoli pubblici, i quali torneranno d'utilità all'istituzione oltre che alla città.

BELLUNO — Il prof. De Luca, il quale si occupa durante le vacanze a rimboschire i terreni incolti che sono nel Comune di Borea, ebbe dal ministero di agricoltura e commercio un premio d'incoraggiamento.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. Dio misericordioso! Sette colonne nel *Corriere Veneto* di ieri del seguito dell'articolo Sacerdoti sul riordinamento legislativo delle Società per azioni. E continua.

Deve essere un articolo interessantissimo, ma per fermo io non mi arrischiò a leggerlo.

— Nel *Giornale di Padova* per articolo di fondo « il rimedio contro la *philoxera* ».

Avvertiamo i lettori che non si tratta dei calli, pei quali basta il rimedio della *Revalenta arabica*.

Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova — Domenica pros. 9 maggio corr. alle ore 1 pom. in punto si terrà seduta pubblica. Leggeranno:

1.° Il S. O. prof. Gloria — Una proposta d'un Glossario latino barbaro e volgare d'Italia del medio evo;

2.° Il S. S. prof. Molinelli — La storia quale fattore di educazione.

Cani vaganti — Sarà mestieri che succeda qualche funesto accidente, perchè si raddoppi la vigilanza sui cani vaganti senza muscuola? Noi ci siamo rivolti più di qualche fiata ai canicidi, ma senza nessun risultato. Oggi reclamiamo più ab alto e speriamo che si provvederà, se ed in quanto anche ab alto non si prenderà la parte... del proprio simile.

Società nazionale di mutuo soccorso fra gli impiegati residenti in Milano — È una nuova istituzione che merita d'essere conosciuta.

Coloro fra soci e non soci che intendessero prestarsi ad un'opera tanto più filantropica potranno rivolgersi per le loro offerte e spedire il relativo ammontare alla sede della commissione, che è quella della stessa società di Mutuo Soccorso fra gli impiegati, e cioè in Milano, via Rovello N. 8, alla persona del cassiere della società medesima, nonché presso i delegati della società stessa, ove sono istituiti. — Li contributi consistono in Azioni quin-

quennali da L. 1 all'anno, ed anche 1 all'anno, ed anche in contributi liberi per qualsiasi importo. — Il programma della commissione e delle sottoscrizioni è ostensibile a chiunque presso la preaccennata Sede e i delegati, e presso l'ufficio di questo giornale.

Grippa dott. Giunio, Presidente.

Col giorno 12 il sig. Antonio dott. Malaman giudice al nostro tribunale cessa dalle sue funzioni essendo stato nominato vice-presidente in Bergamo; dispiacenti di perdere uno dei migliori giudici non possiamo a meno di fargli le nostre congratulazioni per la nuova carica che è chiamato ad assumere.

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. cronista del *Corriere Veneto*

In evasione alla domanda da lei fatta col giornale di martedì 5 corr. cioè se Padova sia fornita di acido salicilico contro l'angina differica; posso rispondere e tranquillare così la di lei coscienza, che a Padova di quest'acido ve n'ha a josa, ed anzi voglio sperare che la sorte non segnerà lei per sperimentare la prima volta anche da noi il potente antisettico.

G. B. Arrigoni

Farmacista al Pozzo d'Oro.

Giornale degli Economisti

Sommario del volume 1 N. 2:

La situazione degli ebrei nel Medio Evo considerata dal punto di vista della generale politica commerciale — G. Roscher — Del metodo in economia politica — G. Boccardo — Le violazioni della libertà economica nei regolamenti di polizia rurale — L. Luzzatti — Rassegna di fatti economici — E. Forti — Rassegna industriale — A. Favaro — Bibliografie — E. Forti, L. Luzzatti — Le casse di risparmio postali innanzi al Parlamento — E. Forti.

Nella provincia di Pisa alcuni contadini che lavoravano in un campo in prossimità di Rosignano s'incontrarono in un sacco che, all'apparenza, doveva contenere molta roba. Scioltolo, quello che si presentò alla loro vista li fece dare in un grido di orrore. Il sacco conteneva il cadavere di un individuo fatto a pezzi; la testa solo mancava. Avvertiti i carabinieri, questi andarono sul posto, e nel sacco, oltre il cadavere, rinvennero un foglio su cui era scritto con cattiva calligrafia: «Così imparerai a non barattar parola.»

Fino ad ora non si conosce nessun altro particolare su quest'orribile fatto.

L'amico dei campi — Periodico mensile di agricoltura ed orticoltura, organo della Società agraria triestina, redatto da Adolfo Stossich. — Sommario dell'ultimo fascicolo (marzo): Atti della Società agraria — Verbale dell'adunanza generale dei socii — Varietà — Esposizione generale.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La Veneta Compagnia di Angelo Moro-Lin rappresenterà: *El Moroso dela Nona*, commedia in 2 atti di G. Gallina, con farsa. Ore nove. Recita fuori d'abbonamento.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

6 Maggio

Dovrei parlarvi dell'interpellanza Mancini che continua e dei diversi oratori che vi presero parte, ma vi prego di dispensarmene. Se una opinione su di essa ve l'ho già manifestata e non ho nessuna ragione di mutarla o di modificarla, vi dico questo solo che gli stessi capi dell'opposizione si lusingarono e si lusingano grandemente. Il ministero è nelle mani del Sella, e ieri tutti osservarono che mentre discorreva il Guerrieri-Gonzaga, Sella gli trasmetteva volta per volta i fogli manoscritti. Dal punto di vista dell'interesse del nostro partito, noi dovremmo desiderare che domani o posdomani Sella pronunciasse un discorso contro Minghetti, che i quindici o venti fedeli del Sella dessero la maggioranza all'opposizione, e che il re chiamasse l'on. Sella a costituire il nuovo gabinetto. Questo, ripeto, è

quanto si dovrebbe desiderare da noi nell'interesse del nostro partito, ma l'on. Sella, a mio credere, è abbastanza furbo per non farlo.

Bisognava assistere alla seduta di ieri della Camera per formarsi un giusto criterio del come funziona da noi il sistema parlamentare. È difficile che dai resoconti dei giornali abbiate potuto comprendere il significato morale di un incidente accorso ieri.

Il ministro dell'interno presentò alcuni documenti che devono servire alla commissione incaricata di esaminare il famoso progetto di legge sulla pubblica sicurezza. L'on. Liroy si alzò a lamentare che non fosse ancora stata presentata la relazione di questo progetto di legge, rimproverando la lentezza della commissione e massime del suo relatore. Depretis, presidente e relatore della commissione, si scagionò su tale rimprovero. Nicotera rimproverò Liroy di non aver presentato la relazione della commissione incaricata di formulare il regolamento della Camera. Bonghi rimproverò Nicotera e Liroy di non aver presentata la relazione di un altro progetto di legge. Berti rimproverò Bonghi di non aver dato certi documenti ad una certa commissione. Pisarelli rimproverò Cantelli per la stessa cosa rispetto alla legge di pubblica sicurezza.

L'incidente non ebbe seguito, dirà il resoconto dei giornali. Questo è lo spettacolo che la Camera offre al paese, diranno tutti coloro che si reputano e che sono infatto buoni cittadini.

REGENTISSIME

L'on. dott. Agostino Bertani raccomandò il 5 alla Camera l'urgenza di una petizione firmata da più di 200 cittadini genovesi e tendente ad ottenere l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Ieri mattina l'on. Spaventa, ministro dei lavori pubblici, ha ricevuto la Commissione che a nome del generale Garibaldi gli ha presentato il progetto dei lavori da eseguirsi nella sistemazione del Tevere.

Si riservò di esaminarlo maturamente e disse che dopo un tale esame avrebbe notificato alla Commissione gli intendimenti del governo. (*Gazz. d'Ital.*)

Resoconto Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 maggio

L'elezione del collegio di Sorrento, benché la Giunta proponga di convalidarla e nessuno la combatta, viene annullata.

Proseguì la discussione intorno alla condotta del governo in materia ecclesiastica. Liroy comincia col dichiarare che a suo avviso la pubblica opinione non seguirebbe gli avversari del ministero in questa questione sul terreno dove vorrebbero spingerlo, perocché le teorie cui essi appoggiansi non siano le teorie dell'avvenire bensì del passato, e ormai sieno infeconde. Esamina le diverse obiezioni sollevate, le accuse lanciate contro il governo pel suo indirizzo politico e religioso giudicando essere senza consistenza le più, non giuste od almeno esagerate assai alcune, massimamente quelle che riferiscono alla soverchia mitezza e debolezza del governo nelle cose dello insegnamento.

A questo proposito crede che il governo abbia bisogno di un solo sprone, quello cioè di tranquillare le coscienze dei padri di famiglia turbate da certi indirizzi della istruzione laica (!!!) Soggiunge che con una politica fidente nella libertà e nel progresso dello spirito umano, e però temperata e giusta, il governo conosce dove tende e può giungere, mentre con una politica opposta andrebbe incontro ad un av-

venire oscuro o mal sicuro; dice che la missione del governo è ora missione di pace nei limiti della legge o del codice penale se riesce impossibile la pacificazione delle coscienze.

Taiani contraddice a coloro i quali credono e sostengono che caduto il potere temporale non resti altro a fare che rispettare e conservare quanto avanzanza del cattolicesimo. Vede anzi sopravvivere una gerarchia potentissima, o perosa che ha impulsi esterni ed interesse grande nel combattere e distruggere l'Italia quale è ora costituita e contro cui l'Italia ha un solo riparo nella legge 13 maggio 1871, insufficiente per se ed impotente poi nei modi con quali fu e viene interpretata, ed applicata al clero.

Minghetti distingue l'interpellanza Laporta circoscritta, precisa, da quella di Mancini che è generica, sconfinata. Risponde alla prima se cioè il governo abbia fatto buon uso delle facoltà lasciategli dalla legge sulle guarentigie, e mostra la sua interpretazione che fu legale, opportuna. Da alcuni dettagli sugli *exequatur* e *placet*, accordati e indica le molte cautele adottate dal governo. Convien che bisogna tener conto della pubblica opinione e prova che già da tempo il governo aveva creduto di procedere più severamente in ciò. Accenna alle istruzioni date dal ministro guardasigilli, agli articoli del nuovo Codice penale ed alcune proposte fatte circa le istruzioni pubbliche. Dice che la legge promessa circa l'ordinamento della proprietà ecclesiastica è molto difficile ma sarà presentata a suo tempo nel senso di aprire l'adito alla partecipazione del clero e laico, ed alla amministrazione degli ecclesiastici.

Passando quindi alla questione generale dell'indirizzo politico del ministero dirimetto alla chiesa, ricorda le promesse del conte Cavour e nella discussione su questa questione, afferma che dopo la fine del potere temporale vi fu maggiore pacificazione degli animi e che l'Italia ha provato che il Papa e la Chiesa conservano l'indipendenza e la libertà spirituale.

Dice anche che i più restii dovettero convenire e che dovunque in Europa si ebbero manifesti segni di approvazione e rispetto pella politica italiana.

Conchiude che non bisogna mutare indirizzo, pur mantenendo fermo l'esecuzione della legge e provvedendo sempre, ove occorra, alla difesa dello Stato.

Avverte i pericoli ai quali andrebbe incontro altrimenti, e confida che il voto della Camera sarà una nuova conferma delle tradizioni liberali italiane.

Quindi si domanda ed approvasi la chiusura di questa discussione con riserva della parola per fatti personali e svolgimento degli ordini del giorno presentati, che sommano a quattordici.

Sulis e Petrucelli, svolgono quelli proposti da essi.

(Agenz. Stefani).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA 6 — Camera dei Comuni — Disraeli confuta le critiche del Times che rimproverano al governo di permettere la discussione delle leggi eccezionali dell'Irlanda per ritardare gli altri progetti. Dice che tutti i progetti presentati si discuteranno prima della fine di luglio; altrimenti il governo prorogherà la sessione.

Gladstone attacca vivamente la dichiarazione di Disraeli. L'incidente è chiuso.

NEWYORCK 6 — Un dispaccio dalla Giamaica dato il 5 maggio annuncia una rivoluzione in Porto Principe.

Gli insorti avrebbero fucilato il generale Brice, ucciso il domestico del Consolato inglese e 40 stranieri. Molte case furono incendiate.

Fu proclamato lo Stato d'Assedio.

Una cannoniera inglese trovata in Porto Principe, un'altra vi si recherà domani. Si attende la conferma di queste notizie.

MADRID 7 — In una riunione di ex-ministri, deputati e senatori, fu detto di ricostituire il partito dell'unione li-

berale come esisteva all'epoca di O'Donnello, coll'identico credo politico aderendo incondizionatamente ad Alfonso XIII. È falso che il Vaticano abbia domandato alla Spagna di rinunciare il diritto di presentare i vescovi.

Il Vaticano non creerà alcuna difficoltà.

BERLINO 7 — Il ministro d'Italia Launay fu ricevuto dall'imperatore. Collo Czar arriveranno a Berlino Gortschakoff, il ministro Adlerberg ed il consigliere Hamburger.

Un articolo della *Post* trova la risposta del Belgio non soddisfacente. Essa sembra piuttosto una esposizione destinata ad essere pubblicata che la espressione d'un desiderio per ottenere una transazione internazionale. La *Post* dice che è impossibile che la Germania abbandoni tale affare.

PARIGI 7 — Un dispaccio della Legazione Haiti a Parigi, conferma il tentativo avvenuto il 2 maggio a Porto Principe per rovesciare il governo. I generali Monplaisir, Pierre e Bricce che dirigevano il movimento, furono uccisi. L'ordine pubblico venne ristabilito il giorno dopo.

PARIGI 7 — Un articolo del *Journal de Paris* parlando del prossimo colloquio a Berlino, constata che il partito della guerra contro la Francia esiste realmente in Germania, ma crede pel mantenimento della pace; per cui la Prussia secondo le convenzioni stabilite dal convegno fra i tre Imperatori nel 1872 non può attaccare la Francia senza l'assenso dell'Austria e della Russia.

L'articolo fa osservare che la Russia nel 1870 lasciò che la Francia rimanesse sconfitta, perchè desiderava l'abrogazione del trattato del 1856. Oggi la Prussia potrebbe ben dire alla Russia: — lasciatemi l'Occidente ed io vi lascerò l'Oriente; — ma simile linguaggio non può con probabilità essere ascoltato dall'Imperatore Alessandro. La Russia non è oggi interessata come nel 1870 dopo la vittoria della Prussia.

CADICE 6 — Il Postale italiano Colombo, proveniente da Genova, è partito pella Plata.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno.

Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del feto, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 26 anni d'invariabile success.

N. 75,000 cure compressi quelle di moltissimi medici, del duca di Plushov, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta ni uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insomnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. **Monselice**, Farmacia alla Fede, di Spasciani Nicolò.

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Casino di Villeggiatura in MIRA, con Scuderia ed annessi e Campi 18, rivolgersi allo studio dell'avv. Caffi in Padova via Forzatè N. 1438.

TAMARINDO
SCIROPPO CONCENTRATO
A VAPORE
PER CAFFETTERIE PRIVATI
Bottiglia da Litro
PER LIRE 5
Vendesi in via Falcone rimpetto
la Birreria Zuccolini - Padova

ALESSANDRO BEFAGNA
GENOVA
Via Lagacio Num. 1
Fabbrica Turaccioli
a Coltello
per Vini e Acque Minerali
Frontali per Cappelli
Sughero gregio e raffinato
ad uso Calzolaj
Con Deposito in Padova
Via Mezzocono N. 1403.

FERNET BRANCA
Nuovi Prodotti esclusivi
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI
Fratelli BRANCA e C.
MILANO, Via S. Prospero, N. 7
Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna
SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.
GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massimo nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.
ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai rinfrescante.
Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)
Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecie modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestrup sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, cominciando loro un gusto gradevole. **Prezzi:** - Vasetto da un ett. L. 3 - da 3/4 d'ett. L. 2. **Depositi:** - **Baccaglioni Leopoldo** - Piazza Unità d'Italia - **Grolano Oréfice** - Piazza Frutti - **Salmadori Gaetano** - S. Lorenzo **A. Martini** - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

SPECIALITÀ - DISTILLERIA A VAPORE - SPECIALITÀ
GIO. BUTON & C. (Proprietà Rovinazzi) BOLOGNA

ELIXIR COCA-BUTON
17
MEDAGLIE
PARIGI-LONDRA-VIENNA
LIMA-NAPOLI
ecc. ecc.

SCIROPI PER BIBITE
CONCENTRATI A VAPORE
Premiata distilleria a Vapore
Giovanni Buton e C. Bologna

MELOGRANATO - Sciroppo di gusto squisito, non solo coll'acqua comune, ma eccellente, ancora preso col Wermut, Vino bianco ed Acqua di Seltz.
GOMMA - La Gomma per le sue proprietà pectorali è universalmente conosciuta e ne fa fede il suo esteso consumo. Il Sciroppo di Gomma con acqua calda è molto giovevole nei raffreddori e tossi ostinate, e con acqua fredda ed Amaro di Felsina Buton riesce una deliziosa bibita.
MENTA - Sciroppo rinfrescante e tonico, è di gran giovamento in estate contro le coliche prodotte dagli eccessivi calori. Bibita piacevole e graziosa con acqua di Seltz mista al Guarana ed Elixir Coca-Buton.
- ALTRI SCIROPI CONCENTRATI A VAPORE -
Marasca - Ribes - Frambois - Tamarindi - Orzata - Limone - Arancio - Fior d'Arancio ecc. ecc.

MARCA DI FABBRICA
DEPOSITATA

LIQUR D'EUCCALIPTO

DROGHERIA REALE
Via Turchia N. 545
La sottoscritta Ditta avverte tutti indistintamente che avvicinandosi la stagione Estiva, tiene anche in quest'anno lo smercio della sua tanto conosciuta composizione per il **Vino Piccolo Artificiale**, come pure la rinomata polvere per la distruzione dei Scarafaggi.
GIUSEPPE GOTTARDI
Tip. Crescini

AVVISO
Sull'angolo della Via dietro Duomo e San Giovanni è stata aperta una **VENDITA** di **Vino Marchigiano** senza fermativa ai seguenti prezzi:
Moscato al Litro Cent. 80
Bianco " " 60

STUFFA-SOFFOCATO-BOZZOLI
AVVISO
I felici risultati ottenuti colla **STUFFA-SOFFOCATO-BOZZOLI** a vapore, sistema francese, e le continue crescenti ricerche, spingono il sottoscritto a fornire di un completo deposito di forniture per tali stuffe, onde i signori negozianti e specialmente i filatori, possano approfittarne tempo per la entrata stagione bonologica. La economia di tempo, poiché si soffocano circa **100 kilogrammi di bozzoli ogni 5 minuti**, e l'economia di combustibile rendono questa stuffa unica all'industria-scopo. La vantaggiosa unione alla medesima del prezzo fanno sperare al sottoscritto di vedersi onorato di numerose commissioni, promettendo da parte sua la maggior possibile premura onde i committenti rimangano pienamente soddisfatti. Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi ai negozianti e filatori di Lecce, Milano, Cremona ecc.
Corti Filippo Fabbricatore di Stuffe, BRESCIA.

PRESSO LA NUOVA DITTA
DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI
Via Gigantessa N. 1282
GRANDE
Assortimento Vini e Liquori
NAZIONALI ED ESTERI
a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.
Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. DI BOLOGNA.